

OXFAM NEWS

Crea un futuro di uguaglianza | SETTEMBRE 2023

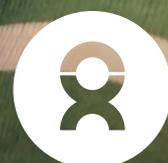
VOCI CONTRO LA DISUGUAGLIANZA

IN QUESTO NUMERO

MISSIONE
SIRIA

MANIFESTO PER
UN FUTURO DI
UGUAGLIANZA

EMERGENZA NEL
CORNO D'AFRICA



OXFAM
Italia

1.667 VOLTE GRAZIE!

Grazie a tutte e tutti 1.667 voi che l'anno scorso avete scelto di donare il vostro 5x1000 a Oxfam Italia.

Un gesto generoso e che ci ha permesso di raccogliere 67.099,80€, risorse fondamentali per continuare a garantire acqua sicura alle persone più vulnerabili, nei contesti di emergenza, di guerra e nelle comunità più povere del mondo.

Se non hai ancora presentato la tua dichiarazione dei redditi, ricorda che, anche quest'anno, puoi donare il tuo 5x1000 a Oxfam Italia. Basta inserire la tua firma e il **codice fiscale di Oxfam Italia: 92006700519** nello spazio dedicato al *"Sostegno degli enti del terzo settore ecc."*

Un gesto che a te non costa nulla ma fondamentale per continuare a salvare e ricostruire le vite nelle emergenze, dare l'opportunità di crescita alle comunità locali e denunciare le cause della povertà insieme a noi.



Acqua pulita
significa meno
disuguaglianza
sociale.

DONA IL TUO
5X1000

Codice fiscale di Oxfam Italia
92006700519

in questo numero di

OXFAM NEWS

Pagina 3

SIRIA, IL CORAGGIO TRA LE ROVINE

Pagina 4

COSTRUIAMO INSIEME UN FUTURO DI UGUAGLIANZA!

Pagina 6

LETTERA DI UNA PROFESSORESSA

Pagina 7

LO SPETTRO DELLA FAME

Pagina 8

LA SOMALIA SULL'ORLO DELLA CARESTIA

Pagina 10

IL LASCITO TESTAMENTARIO DI MARIANO A OXFAM

Pagina 11

ATTIVISTI PER IL CLIMA

Copertina: Abdia Ibrahim, beve un tè con suo figlio, a Barambale, nella contea di Isiolo, dove vive con la sua famiglia è stato allestito un punto d'acqua.

Grazie al programma per garantire acqua potabile Abdia e suo figlio, e altre mille famiglie, possono bere acqua pulita senza temere di ammalarsi.

Foto: Eyeris Communications/Oxfam

Tutte le informazioni nella rivista fanno riferimento al momento della stampa.

Cura: Cecilia Preite Martinez
Contenuti: Anna Pasquale
Grafica: Scura Design





SIRIA, IL CORAGGIO TRA LE ROVINE

Siria. Mohamad Hazaa, focal point di Oxfam a Deir Ez Zor, consegna il pane a due bambine in uno dei forni che Oxfam ha recentemente riparato.
Foto: Oxfam

12 ANNI DI GUERRA, E UN TERREMOTO DEVASTANTE: LA POPOLAZIONE SIRIANA NON SI ABBATTE, E LOTTA OGNI GIORNO PER SOPRAVVIVERE E SPERARE. LA TESTIMONIANZA DI FRANCESCO TORRIGIANI, REFERENTE PER LE FILIERE AGRICOLE DI OXFAM ITALIA, AL RITORNO DA UNA MISSIONE NEL PAESE.

Siamo a Deir ez Zor, nel nord-est della Siria, a oltre 500 km da Damasco. Una città che era splendida, ma che dopo 12 anni di guerra oggi appare in molte zone ancora spettrale: distrutta per il 75%, con buona parte della popolazione colpita da insicurezza alimentare, interi quartieri ridotti a un cumulo di macerie, molte delle infrastrutture essenziali inservibili, a partire da quelle idriche. Solo gli aiuti paracadutati dal cielo, consentirono ai suoi abitanti di sopravvivere ai 3 anni di assedio dell'Isis tra il 2014 e il settembre 2017. Sono qui da pochi giorni per seguire due interventi di Oxfam che hanno l'obiettivo di garantire acqua, cibo e un reddito alle comunità della zona, e ho capito subito che è grande da parte di tutti la voglia di mettersi al lavoro, superando quell'angoscia che la distruzione di vite e luoghi inevitabilmente mette in circolo tra menti e strade. Molti giovani colleghi siriani, impegnati a riportare un po' di normalità in questa terra flagellata, hanno vissuto buona parte della loro vita in guerra, ma non mollano e con coraggio aiutano le persone a rimettersi in piedi, contribuendo alla ricostruzione del paese, convinti che riuscirà a rialzarsi, che i suoi cittadini riavranno una vita dignitosa. Le botteghe che hanno riaperto tra le rovine di Deir ez Zor offrono lavoro e insegnano un mestiere ai ragazzi, danno speranza e fiducia.

Dopo il terremoto dello scorso febbraio, la Siria è sull'orlo del collasso economico, oltre 15 milioni di persone dipendono dagli aiuti umanitari per sopravvivere e il 90% della popolazione che vive sotto la soglia di povertà. 12 milioni di siriani soffrono la fame, uno dei dati più alti dall'inizio del conflitto, e circa 6,8 milioni sono sfollati interni. L'area di Deir ez Zor in particolare,

è desertica, il clima è estremo, e si riesce a coltivare solo nelle zone servite dall'Eufrate o dai pozzi. Anche per questo, oltre che nell'area rurale di Damasco, Oxfam concentra qui i suoi sforzi per riattivare l'agricoltura e ripristinare i canali di irrigazione millenari andati distrutti, sostenendo i coltivatori nella produzione e vendita di beni agricoli come formaggio, frutta e ortaggi, mangimi per animali e cereali. Può apparire come un paradosso, ma il nostro è un obiettivo che ha a che fare con la realtà: sostenere l'agricoltura proprio dov'è nata molto tempo fa, al centro della mezzaluna Fertile.

Per garantire la sussistenza della popolazione siriana è fondamentale allo stesso tempo assicurare la disponibilità di prodotti alimentari di base come il pane a prezzi calmierati. In Siria esiste un sistema organizzato di panifici pubblici, che però a causa della drastica riduzione della produzione interna di grano causata dal conflitto (passata da circa 4 milioni di tonnellate nel 2011/12 a circa un milione di tonnellate nel 2022/23), non riesce a garantire la quantità di pane minima giornaliera già oggi, e ancor meno riuscirà a farlo in futuro con il rientro di molti sfollati dopo la fine delle violenze. Il nostro lavoro consiste anche nel ripristinare il sistema di raffreddamento dei forni, in modo da garantire una buona qualità del pane.

Siamo in un contesto tradizionale, il ruolo della donna è limitato. Molte famiglie, a volte allargate, sono però guidate proprio dalle donne, rimaste sole a farsene carico. Il nostro progetto darà supporto quindi anche ad associazioni che si battono per i diritti delle donne siriane e per un loro maggiore coinvolgimento nei processi decisionali, aiutandole a trovare spazio nella propria comunità e nella società siriana, non solo nei campi o tra le mura domestiche.

Tramite un approccio integrato di early recovery, che riguarda la riabilitazione di forni, di infrastrutture irrigue, la distribuzione di input agricoli nel settore della sicurezza alimentare, il programma di Oxfam Italia vuole migliorare i mezzi di sussistenza di 54.350 persone nel Governatorato di Deir ez Zor.



COSTRUIAMO INSIEME UN FUTURO DI UGUAGLIANZA!

VIVIAMO IN UN'EPOCA DI PROFONDE DISUGUAGLIANZE, AUMENTATE NEGLI ULTIMI DECENNI ALL'INTERNO DI MOLTI PAESI, TRA CUI IL NOSTRO. DIVARI CHE DELIMITANO VERE E PROPRIE "COMUNITÀ DI DESTINO" CON PROSPETTIVE DI UNA VITA DIGNITOSA RIDIMENSIONATE PER CHI SI TROVA ALL'INTERSEZIONE DI FATTORI MULTIPLI DI SVANTAGGIO LEGATI ALL'APPARTENENZA SOCIALE O AL GRADO DI SVILUPPO DEL CONTESTO IN CUI VIVE. IL MANIFESTO DI OXFAM ITALIA "PER UN FUTURO DI UGUAGLIANZA" È UN INVITO ALL'AZIONE. RIVOLTO A TUTTI, PERCHÉ DEL CONTRIBUTO DI TUTTI C'È BISOGNO. È LA VISIONE DEL FUTURO PER CUI CI BATTIAMO, CON IDEALITÀ E CONCRETEZZA, NELLA CONVINZIONE CHE REALIZZARLO SIA POSSIBILE, INSIEME A TUTTI COLORO CHE CONDIVIDONO QUESTA VISIONE.

In continuità con lo scorso anno, l'11 e 12 maggio 2023 Oxfam Italia ha organizzato presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze la seconda edizione dell'Oxfam Festival – Creiamo un futuro di uguaglianza. Due giorni di incontri, tavole rotonde, dibattiti e laboratori per i più piccoli, conclusi con un concerto aperto a tutti. Un confronto a più voci sulle disuguaglianze che attraversano la nostra società e che permeano la sfera economica, sociale e scolastica, l'accesso alle cure e alla cultura, e il modo di guardare alle minoranze; una discussione

sul problema, ma soprattutto sulle soluzioni che si possono mettere in campo per contrastarlo.

Nella cornice del Festival, abbiamo presentato il Manifesto Per un futuro di uguaglianza, con il prezioso intervento del vicedirettore generale della FAO Maurizio Martina. Il Manifesto rappresenta la visione di Oxfam per un futuro più giusto, con la riduzione di squilibri nella distribuzione di ricchezza e reddito, per restituire valore, potere e dignità al lavoro, garantendo la parità di genere, un'educazione inclusiva e di qualità, un accesso equo alle cure e una maggiore mobilità intergenerazionale. È una chiamata che fa appello alla responsabilità di ciascuno: e, come dimostrato dai partecipanti al Festival, i volti di chi lotta contro la disuguaglianza, così come i modi per farlo, sono molti.

VOGLIAMO COSTRUIRE UN FUTURO IN CUI OGNUNO DI NOI – NESSUNO ESCLUSO – ABBA DIRITTO ALLE STESSE OPPORTUNITÀ DI REALIZZARE IL PROPRIO PERCORSO DI VITA, INDIPENDENTEMENTE DALLA PROPRIA POSIZIONE SOCIALE, GENERE O PROVENIENZA GEOGRAFICA.

AFFERMIAMO CHE LA GIUSTIZIA SOCIALE COSTITUISCE IL PRINCIPIO CARDINE PER UNA COESISTENZA PACIFICA E PROSPERA PER TUTTE E TUTTI. Vogliamo combattere le disuguaglianze e i processi iniqui che permettono la concentrazione di enormi fortune nelle mani di poche persone.



Foto pagina a sinistra: Negli ultimi mesi l'Italia sta facendo dei gravi passi indietro nel garantire alle famiglie della comunità LGBTQIA+ il rispetto dei loro diritti, e questo significa indietreggiare sulla tutela dei diritti di tutte le persone. Oxfam lavora giorno dopo giorno per la creazione di un mondo più equo e per questo vuole denunciare l'aggravarsi delle discriminazioni e della disparità di trattamento, facendo appello alla corresponsabilità come cittadini globali. Foto: Bas Geerdink/Oxfam

In alto: Somalia. La siccità ha causato la morte del bestiame, unica fonte di sostentamento per i pastori della regione del Sanag, costringendoli a sfollare e a cercare asilo presso altre comunità. Il cambiamento climatico colpisce i più deboli: lottiamo per un futuro in cui non si discriminino e in cui si accolga chi cerca rifugio da situazioni disumane. Foto: Pablo Tosco/Oxfam

A destra: 9 incontri tematici, seguiti da oltre 2.500 persone in presenza e in streaming online. Oltre 50 relatori italiani e stranieri: studiosi, politici, scrittori, giornalisti, rappresentanti della società civile: questi i numeri dell'Oxfam Festival - Creiamo un futuro di uguaglianza. Tra i relatori Marianna Aprile, Camilla Baresani, Ugo Biggeri, Mario Calderini, Ilaria D'Amico, Enrico Giovannini, Beatrice Masini, Giuseppe Morici, Roberto Natale, Monica Perosino, Dorottya Rédei, Azzurra Rinaldi, Linda Laura Sabbadini, Daniel Susskind, Marco Tarquinio. Foto: Michele Borzoni/Oxfam

VOGLIAMO VALORIZZARE L'UGUAGLIANZA NELLA DIVERSITÀ e dare impulso alla creazione di società più eque, mobili e dinamiche che possano anche contemplare le disuguaglianze, ma in cui le traiettorie e le distanze socioeconomiche tra le persone non siano frutto dell'esercizio di potere indebito, e non derivino da vantaggi ingiustificati.

CI IMPEGNIAMO A DENUNCIARE E COMBATTERE GLI ABUSI DI POTERE ECONOMICO distribuito in maniera estremamente squilibrata, le forme di condizionamento delle decisioni pubbliche a tutela di interessi particolari, le barriere all'affermazione sociale, economica e politica delle donne e delle persone LGBTQIA+, e tutte quelle forme, esplicite o implicite, di discriminazione e sfruttamento, come quelle che si manifestano sul mercato del lavoro.

CI IMPEGNIAMO A PORTARE AIUTO CONCRETO A CHI È VITTIMA DEI CONFLITTI, degli effetti devastanti del cambiamento climatico, a chi non ha accesso a cibo e acqua pulita e ci impegniamo a creare il cambiamento necessario affinché questo non debba più accadere.



VOGLIAMO UN FUTURO IN CUI SI RIDÀ VALORE, POTERE E DIGNITÀ AL LAVORO

Un futuro in cui l'economia sia fondata sul rispetto dei diritti umani e dell'ambiente; un futuro in cui non si discriminino e in cui si accolga chi cerca rifugio da situazioni disumane; un futuro in cui siano garantiti servizi pubblici di qualità accessibili a tutti perché salute e istruzione sono un diritto e sono determinanti per lo sviluppo dei popoli; un futuro di pace orientato a una maggiore solidarietà internazionale anche perché le sorti di ciascun popolo sono legate a quelle di tutti gli altri.

Per cambiare la situazione attuale di disuguaglianza estrema abbiamo bisogno di affrontarla a vari livelli e abbiamo bisogno anche del tuo contributo.

Costruire in prima persona un futuro di eguaglianza significa utilizzare il proprio tempo e la propria voce per denunciare gli abusi di potere, l'esclusione delle persone più vulnerabili e le ingiustizie del sistema economico. Significa saper usare il proprio potere di cittadino e di consumatore per influenzare le scelte dei decisori politici e delle aziende verso politiche e pratiche di uguaglianza, vuol dire donare risorse alle azioni concrete necessarie alla costruzione di un mondo più giusto.

Un futuro di uguaglianza non è un'utopia. Sono le nostre scelte individuali e collettive che possono determinarlo. Scegli di costruirlo insieme a noi. Diventa un costruttore e una costruttrice di Uguaglianza!

Firma il Manifesto su www.oxfam.it



LETTERA DI UNA PROFESSORESSA

**IRENE BUONAZIA INSEGNA ALL'ITCG FERMI DI PONTEDE-
RA. NEL 2018 HA ADERITO AL PROGETTO WALK THE GLO-
BAL WALK, E DA ALLORA È SEMPRE STATA AL NOSTRO
FIANCO, PARTECIPANDO ALLE FORMAZIONI E INIZIATIVE
LEGATE AL PROGRAMMA OXFAM BACK TO SCHOOL, FINO
A DIVENTARE UNA DELLE NOSTRE DOCENTI CHAMPION:
ATTIVA, MOTIVATA E VISIONARIA.**

Quest'anno è stato lungo e non sempre facile, ma stimolante. Insegno Arte e Territorio nell'indirizzo turistico di un Istituto commerciale. E questo potrebbe sembrare un problema, potrebbe anche esserlo davvero. Se insegnassi Storia dell'arte con l'approccio che ho avuto io da studentessa, avrei ben poche gioie. Così pian piano mi sono insinuata fra le lingue straniere che l'indirizzo in questione offre in abbondanza, fra i percorsi letterari che alcune colleghe mettono in campo per far muovere futuri attori della nostra offerta turistica fra le pagine della nostra letteratura. Ma soprattutto mi sono buttata sulla cittadinanza globale. Che non so bene cosa sia, ma sembra essere qualcosa di molto vicino a come mi piace insegnare.

Mi piace viaggiare e soprattutto far viaggiare i miei studenti e le mie studentesse. E meno hanno viaggiato o hanno la possibilità di viaggiare, più mi piace portarli all'estero. Quest'anno ho seguito tre progetti Erasmus+, tutti più o meno afferenti all'Agenda 2030 e alle tematiche della sostenibilità. Viaggiare, frequentare e visitare scuole straniere, abitare per una settimana in una famiglia europea apre il cervello e il cuore. Chi torna non è più uguale a prima.

Mi piace far innamorare gli studenti di quello che amo, e amo molto l'arte. Ho accettato la sfida di far guardare e capire l'arte anche a chi non la frequenta, a chi ha scelto una scuola di numeri e regole. E mi diverte molto portare un esempio divergente, un altro modo di guardare il mondo e agire nel mondo.

Ogni anno faticosamente appendo qualcosa fatto dagli alunni e dalle alunne delle mie classi; quest'anno mi sono fatta furba e ho fatto tingere i bidoni della spazzatura in cemento per evidenziare che devono raccogliere solo plastica, almeno nessuno riuscirà a buttarli via. Per evitare la plastica, mettere almeno un

compattatore, e tornare a usare le nostre fontanelle faticosamente installate ci vorrà più tempo. Il Covid è stato impietoso con il *plastic free*.

Mi piace discutere e far discutere. Non litigare, discutere. Confrontare punti di vista diversi, anche molto diversi. Mi spaventa meno un litigio incontenibile fra le mie studentesse che ore 10 di calma piatta. Mi piace vedere le classi che crescono. Non gli individui (ovviamente anche loro) ma le classi, i gruppi. Amarmi tempi lunghi, evidenziare davanti alle classi i loro progressi, celebrare i loro successi, perché ho toccato con mano che una dettagliata spiegazione della carota funziona molto meglio del bastone (e non sono una docente che chiede poco).

Mi piace studiare; mi sono regalata una settimana di formazione a Gand su Global Media Literacy e Active Citizenship nell'ambito di un progetto di mobilità per docenti. Ho conosciuto colleghi e colleghe di tutta Europa e ho imparato quanto più potevo: saranno i miei studenti a insegnarmi a mettere in pratica quello che ho imparato. Ho già iniziato a introdurre qualcosa, ma l'anno prossimo, dopo uno stacco estivo di decantazione, confido di poter fare cose nuove. Altrimenti il mio lavoro può soccombere alla routine, e non c'è nulla di peggio di un professore annoiato.

Mi piace imparare e per fortuna i miei studenti e le mie studentesse hanno molto da insegnarmi, in cambio di quello che io insegno loro: nuovi orizzonti musicali, gusti e tendenze, problemi e temi da considerare, libri, linguaggio. Hanno la cultura meravigliosa di chi ha tutta la vita davanti. Io faccio solo da sponda. Quello che vorrei insegnare è la cura, verso sé stessi e sé stesse (sé stesse soprattutto, lo devo dire da donna e madre di due figlie), verso gli altri, verso il patrimonio culturale (non necessariamente Pompei, anche la stradina dietro casa), verso il pianeta. E poi il tempo, che va usato bene, ma c'è. E a volte gli studenti delle superiori se lo dimenticano, oscillando fra *Carpe diem* e *Climate anxiety*.

Oxfam Back to School è la proposta formativa di Oxfam Italia gratuita, ricca e articolata per temi e modalità, rivolta ai docenti di ogni ordine e grado di scuola sui grandi temi dell'educazione alla cittadinanza globale e dell'educazione inclusiva. Vieni a conoscerla su oxfamedu.it



LO SPETTRO DELLA FAME

Kenya. Hassan dà da mangiare alla mucca vicino alla sua capanna, nel villaggio di Kursi, nella regione di Wajir. È costretto a comprarle il foraggio, perché l'erba si è seccata completamente. Hssan riceve aiuti in denaro da Oxfam, come parte del programma per aiutare le famiglie colpite dalla siccità a Wajir. Foto: Billy Owiti/Oxfam

INTRAPPOLATE IN UN CICLO DEVASTANTE DI SICITÀ E CONFLITTI, MILIONI DI PERSONE SOFFRONO LA FAME IN AFRICA ORIENTALE. L'INTERVISTA A FRANCESCO PETRELLI, POLICY ADVISOR DI OXFAM ITALIA.

L'emergenza fame è un problema globale sempre più allarmante. I dati dell'ultimo rapporto della FAO sullo "stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo" fotografano una situazione impressionante: 783 milioni di persone sul pianeta hanno sofferto la fame nel 2022, 150 milioni in più dallo scoppio della pandemia del Covid-19 nel 2020 – e 600 milioni di persone saranno colpite da malnutrizione cronica nel 2030. Al punto in cui ci troviamo, raggiungere l'obiettivo "Fame zero" dell'Agenda 2030 fissato dalle Nazioni Unite (gli Obiettivi del Millennio) diventa praticamente impossibile. In Africa si concentra il più alto numero di persone che vivono in condizione di insicurezza alimentare rispetto alla popolazione del continente.

Una delle situazioni più gravi è quella che pesa sull'Africa orientale. Nella regione del Corno d'Africa, che comprende Etiopia, Somalia ed Eritrea, più il Sud Sudan e il Kenya, oltre 36 milioni di abitanti soffrono di malnutrizione acuta, una persona su cinque non ha accesso all'acqua pulita.

La più pesante e lunga siccità che si è abbattuta su quest'area del mondo negli ultimi 40 anni rischia di uccidere in media una persona ogni 28 secondi nei prossimi mesi, annientando ogni possibilità di sussistenza. La catastrofe umanitaria sta provocando l'esodo massiccio della popolazione dalle zone rurali verso i centri urbani, alla ricerca di risorse idriche e di alimenti per sopravvivere.

L'acqua, il cosiddetto "oro blu", dovrebbe essere un diritto inalienabile, garantito ad ogni essere umano. Invece nelle zone colpite alla siccità, in Etiopia, Kenya e Somalia, la popolazione è costretta ad acquistare l'acqua dai fornitori che aumentano costantemente i prezzi, schizzati alle stelle, con una crescita del 400% da gennaio 2021.

"Alla base delle crisi alimentari mondiali e della fame" spiega Petrelli "c'è la concomitanza di tre fattori, le tre "C", ovvero il Covid-19 che con le limitazioni imposte dal lockdown ha peggiorato la situazione alimentare, il cambiamento climatico con i suoi effetti sempre più devastanti, e i conflitti, in modo particolare la guerra in Ucraina, con il blocco dei porti sul Mar Nero, i tagli alle forniture agricole, il rialzo dei costi del carburante. Il contesto dell'Africa orientale riflette l'unione delle "tre C".

A questi tre fattori, continua Petrelli, se ne aggiunge un altro: la speculazione.

"Il cibo si è finanziarizzato e si specula sui prezzi dei beni alimentari, che vengono decisi alla Borsa di Chicago". Così, ai fattori di vulnerabilità, per così dire strutturali, si aggiungono fattori di grave disuguaglianza socio-economica. Basti pensare che lo scorso anno le grandi aziende alimentari ed energetiche hanno più che raddoppiato i loro profitti, nel biennio 2021-2022 i prezzi medi dei prodotti alimentari sono cresciuti del 14% e 8 tra i maggiori colossi del settore alimentare hanno realizzato nel biennio oltre 14 miliardi di dollari all'anno di extra profitti. Oxfam è impegnata in prima linea in Africa orientale, nelle zone più colpite dalla siccità, distribuendo acqua potabile e aiuti in denaro per l'acquisto di beni di prima necessità; interviene con progetti a lungo termine per rafforzare la capacità di resilienza delle comunità più vulnerabili alle catastrofi climatiche. L'obiettivo è di soccorrere quasi 800 mila persone entro l'inizio del 2024.

In occasione della pubblicazione del nuovo rapporto FAO, facciamo appello affinché governi agiscano immediatamente con varie misure volte a correggere le distorsioni di un sistema alimentare terribilmente iniquo: dalla cancellazione del debito per i paesi più poveri al sostegno ai piccoli produttori agricoli oppressi dagli effetti dei cambiamenti climatici, fino al freno alla speculazione sui prezzi dei beni alimentari e la tassazione degli extraprofitti ricavati dalle grandi aziende.

LA SOMALIA SULL'ORLO DELLA CARESTIA

Somalia. Alì ha 60 anni. Vive con la moglie e 11 figli nella regione di Sanaag. Fino al 2017, lui e la sua famiglia erano pastori, allevavano cammelli, capre e mucche. Con la siccità, gli animali sono morti. "Si sono indeboliti, e io non potevo fare nulla per loro. Siamo stati costretti a spostarci e a dividerci: viviamo in tre villaggi differenti, perché le risorse non bastano per tutti", ci ha raccontato. Circa 8,3 milioni di persone in Somalia affrontano una grave insicurezza alimentare, conseguenza di cinque stagioni povere di pioggia, un aumento smisurato dei prezzi e il proseguire di violenze e scontri che spingono le famiglie a fuggire in cerca di luoghi sicuri.

Grazie all'aiuto di Oxfam, Alì e altri 25 membri della sua comunità hanno creato una piccola impresa agricola. "Hanno visto che soffrivamo, che non riuscivamo a coltivare la terra, a far crescere gli ortaggi. Ci hanno aiutati a superare le difficoltà. Abbiamo costruito delle serre, nel 2021, e adesso coltiviamo cipolle, rape, pomodori, carote. Ci hanno dato 48 pannelli solari per alimentare il pozzo, che hanno riparato e collegato al villaggio – a 5 km di distanza. Abbiamo ricevuto semi e attrezzi, e un formatore ci ha affiancati per un mese, spiegandoci come coltivare meglio, come piantare semi che potessero resistere alla siccità. Nei campi lavorano insieme a noi anche dei braccianti, che assumiamo via via che abbiamo bisogno. È bello aiutare chi è in difficoltà, e oggi siamo in grado di farlo anche noi".

Il programma che ha coinvolto Alì ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza delle comunità più vulnerabili, come pastori e agricoltori, che più soffrono gli effetti dei cambiamenti climatici. Dal 2020 al 2022 ne hanno beneficiato circa 131.000 persone, in 68 villaggi.

Foto: Pablo Tosco/Oxfam





LA TESTIMONIANZA DI MARIANO CHE HA FATTO UN LASCITO TESTAMENTARIO A OXFAM

Mariano, raccontaci la tua storia

Ho 75 anni, vivo a Cagliari. Ho fatto tante cose nella mia vita. I miei genitori avevano molti negozi in città: bar, una merceria, un'edicola, che gestivano anche con l'aiuto delle mie sorelle. Questo non faceva per me, così a 16 anni mi sono arruolato come volontario nella scuola militare, mi hanno mandato a Viterbo, sono stato sottufficiale e ho lavorato nelle basi missilistiche della Nato come marconista, stavo alla radio. A vent'anni sono stato congedato per problemi di salute. Ho perso entrambi i genitori molto presto a causa di un tumore, prima mio padre, poi mia madre, non avevano neppure sessanta anni. Dai per scontate certe cose, e poi ti vengono portate via improvvisamente.

Com'è la tua vita oggi?

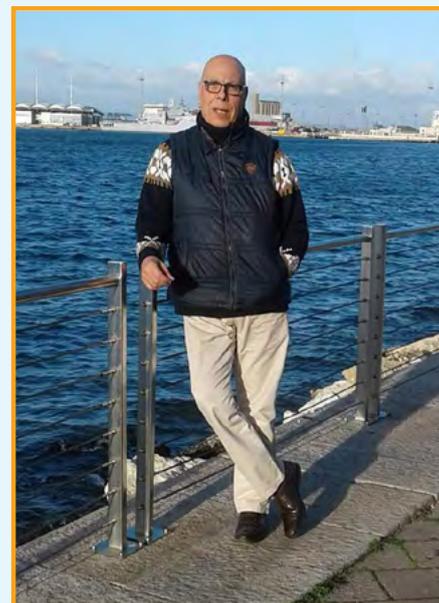
Cagliari è una bella città, accogliente e vivibile, è tranquilla, c'è il mare che è bellissimo anche senza andare troppo lontano. Purtroppo, non posso godermene molto perché ho problemi di deambulazione, quindi sto quasi sempre in casa. Esco solo per andare al mercato, a fare la spesa. A casa leggo molto e sono appassionato di enigmistica. Vivo da solo, ho divorziato nel 2008. I miei figli hanno seguito la madre, ci siamo allontanati.

Cosa vorresti cambiare in quello che ti circonda?

Sicuramente la sanità, che è un grande problema in Sardegna, come in tutto il nostro paese. La sanità dovrebbe essere davvero pubblica, invece la situazione va verso i privilegi per chi può pagare.

Come mai la scelta di fare testamento a favore di Oxfam Italia?

Ho sempre fatto volontariato, sono stato nella Misericordia di Cagliari, dove guidavo le ambulanze. Ho donato cento sacche di sangue per bambini microcitemici; sono quindi sensibile a certi temi; oggi non ho più bisogno di nulla; quindi, vorrei dare quello che posso a chi invece può farci molto.



Per maggiori informazioni su come fare un lascito a Oxfam e per richiedere la brochure informativa scrivi a:

Luigi Lingelli, Responsabile Programma Lasciti di Oxfam Italia

- all'indirizzo luigi.lingelli@oxfam.it
- oppure chiama il **numero verde 800 99 13 99**.



ATTIVISTI PER IL CLIMA

HILDA, LAGI, PAVEL, MARINEL. DALL'UGANDA AGLI STATI UNITI, CENTINAIA DI PERSONE LOTTANO OGNI GIORNO CONTRO LA CRISI CLIMATICA E CONTRO L'INDIFFERENZA E L'IGNORANZA CHE CIRCONDA QUESTA MINACCIA GLOBALE.

Stivali di gomma fino al ginocchio, Hilda perlustra le sponde del lago Vittoria munita di ramponi e sacchi, per pulire e liberare gli argini dai rifiuti: "Nel mio paese, l'attivismo climatico non è una scelta, ma una lotta quotidiana. Sono anche io una vittima del cambiamento climatico: per questo ho dovuto farmi avanti, e parlare a nome della mia comunità, rappresentarla in questa lotta. Il mio paese contribuisce minimamente all'emissione di gas inquinanti, ma ne soffre ogni giorno le conseguenze: dalle inondazioni alle frane, ogni mese almeno dieci persone muoiono a causa di un problema che non hanno causato."

Gli eventi meteorologici estremi stanno mettendo a rischio la vita di milioni di persone nel mondo, e le loro conseguenze sono visibili anche nel nostro paese. La temperatura terrestre si è alzata di 0,08 gradi ogni decennio dal 1880, e dal 1981 la crescita è più che raddoppiata, 0,18 gradi.

Secondo le stime della Banca Mondiale, almeno 86 milioni di africani migreranno entro il 2050 a causa dei cambiamenti climatici. Hilda è una delle attiviste per il clima che, ogni giorno, si impegna per portare questo tema al centro delle agende politiche – lavorando al contempo per migliorare le condizioni di vita di chi è colpito dalle conseguenze del cambiamento climatico. Insieme ad altri attivisti in tutto il mondo, collabora con Oxfam in vista della COP28, la Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento climatico, che si terrà a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, dal 30 novembre al 12 dicembre 2023.

"Lavoriamo nelle scuole, tra la gente, e nei luoghi della politica. Organizziamo iniziative per sensibilizzare la popolazione, facciamo formazione, organizziamo eventi. Il nostro è anche

Uganda. Hilda Flavia Nakabuye vive a Kampala ed è la fondatrice di Fridays for Future in Uganda. Si occupa personalmente di sensibilizzare gli studenti, e organizzare attività di pulizia del Lago Vittoria.
Foto: Emmanuel Museruka/Oxfam

un impegno concreto: sosteniamo 1.000 agricoltori con progetti di coltivazione di colture resistenti alla siccità per combattere l'insicurezza alimentare. Lavoriamo con gli attivisti in tutto il mondo, per fare pressione sui leader politici perché facciano della lotta al cambiamento climatico la loro priorità. Ci rivolgiamo ai produttori di petrolio perché sappiano che c'è un legame indissolubile tra il benessere dell'uomo e quello della natura: perché l'uomo possa sopravvivere dobbiamo preservare e proteggere l'ambiente".

Lavetanalagi Seru vive alle Fiji; è cofondatore e coordinatore dell'Alliance for Future Generations e attualmente responsabile del progetto sulla giustizia climatica per la Pacific Island Climate Action Network (PICAN): "La nostra responsabilità", ci dice, "è fare sì che i governi si impegnino in questa lotta, e che le decisioni che prendono e le soluzioni che portano avanti includano gli interessi dei gruppi marginali, delle minoranze, degli anziani, delle donne. La partnership con Oxfam e altre organizzazioni ci rende più forti e autorevoli".

Mentre grandi multinazionali del petrolio, del gas e dell'agricoltura si arricchiscono, i più poveri pagano un prezzo altissimo in termini di vite umane. La missione di Oxfam è quella di lottare contro la disuguaglianza, per porre fine alla povertà e all'ingiustizia. Ci impegniamo quindi per proteggere i diritti delle persone più colpite dalla crisi climatica, lavorando per rafforzarne le capacità e mitigarne gli effetti; facciamo pressione sui governi e sulle multinazionali perché adottino soluzioni rispettose dell'ambiente, e riducano le emissioni di gas serra, spingendo i governi a investire su energia solare ed eolica.

"La mia ambizione per il futuro", ci dice Hilda, "è arrivare alla giustizia climatica, creando comunità sostenibili per le persone. Il mio appello? Uniamoci, facciamo sentire la nostra voce."

CREDO NELLA LOTTA CONTRO OGNI

LATERAL

DISUGUAGLIANZA. **CREDO** CHE TUTTI

DEBBANO AVERE ACCESSO ALL'ACQUA

POTABILE. **CREDO** CHE TUTTO QUESTO

DEBBA DURARE ANCHE DOPO DI ME.

Sandra Ceccarelli per Oxfam Italia | foto di Mauro Fagiani

Credo nel Lascito Testamentario a Oxfam.

Da oltre 70 anni, noi di Oxfam lottiamo per creare un futuro uguale per tutti, in Italia e nel mondo, con un'attenzione particolare alla distribuzione dell'acqua. Grazie al Lascito Testamentario affermerai per sempre il tuo impegno per una società più giusta, e cambierai la vita di migliaia di persone attraverso interventi concreti e duraturi. Non costa nulla nell'immediato, non danneggia i tuoi famigliari, è esente da tasse di successione e puoi donare quello che desideri. Se anche tu credi che le tue battaglie debbano continuare per sempre, **chiama il numero verde 800 99 13 99 o scrivi a luigi.lingelli@oxfam.it**

oxfam.it/lasciti

